

X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 1 Sessione I del 18.2.2011

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za **Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.

Modera la seduta **don Mario Carminati**.

Risultano assenti giustificati: **Mons. Vittorio Bonati, don Francesco Sonzogni, Mons. Silvano Ghilardi, don Angelo Domenghini, don Severo Fornoni, don Ettore Galbusera**.

Ordine del giorno

1. **Preghiera iniziale**
2. **Compiti del Consiglio Presbiterale diocesano**
3. **Figura del Vicario Locale**
4. **Programma di lavoro per le prossime sessioni**
5. **Varie ed eventuali**

Mons. Davide Pelucchi, dopo la recita della preghiera iniziale, apre la seduta porgendo il saluto al vescovo Francesco, che apre e presiede la prima sessione del X Consiglio Presbiterale Diocesano, e a tutti i presenti, eletti dal presbiterio diocesano o nominati dal Vescovo per offrire, all'interno di questo organismo di comunione, un appassionato e competente contributo alla vita pastorale della Diocesi di Bergamo: è un Consiglio chiamato a una attenta e particolare attuazione del 37° Sinodo Diocesano (in allegato il testo del suo intervento).

Don Mario Carminati invita i presenti a compilare la scheda per la raccolta dati e a firmare la propria presenza. Cede la parola al Vescovo perché, con il suo intervento, indichi i compiti del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Sua Ecc.za **Mons. Francesco Beschi** saluta e ringrazia i presenti per avere accolto il mandato affidato loro dai confratelli e ratificato dal Vescovo.

Offre poi alcune considerazioni personali rispetto ai compiti che il Consiglio Presbiterale Diocesano potrebbe offrire:

- Il Consiglio Presbiterale Diocesano è una concreta esperienza di comunione, anche se l'ecclesiologia di comunione che la ispira è ancora ai primi passi. E' un cambiamento che si sta realizzando a partire dal Concilio Vaticano II. La particolarità del Consiglio Presbiterale Diocesano è data dalla condivisione e comunione tra il Vescovo e il suo Presbiterio.
- Si dice soddisfatto per essere giunti a questo consiglio rinnovato. Nei primi due anni come Vescovo di Bergamo ha partecipato alle ultime sedute del precedente Consiglio Presbiterale Diocesano e ha vissuto l'esperienza dell'Assemblea dei Vicari Locali, organismo impegnato nella riflessione pastorale. Due realtà positive. Ora l'Assemblea dei Vicari, in quanto organismo, è superata dalla scelta di rendere i Vicari Locali parte integrante e maggioritaria nel Consiglio Presbiterale Diocesano. Durante l'anno pastorale ci saranno ancora alcune convocazioni dei Vicari per dialogare su questioni più strettamente concernenti il Programma Pastorale Diocesano (auspica che con i Vicari locali, all'inizio del nuovo anno pastorale, all'inizio di settembre si organizzi una "due giorni", e poi una mattinata di verifica a giugno).

- Il Consiglio Presbiterale Diocesano è un organismo di comunione chiamato a coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi. Due sono fondamentalmente gli ambiti di competenza del Consiglio Presbiterale Diocesano: le questioni di ordine pastorale, e la vita del sacerdote. In modo particolare il Vescovo ha ricordato la questione specifica del presbitero anziano: il numero dei sacerdoti anziani si sta moltiplicando e le implicazioni di carattere pastorale sono molto numerose.
- Un altro tema su cui riflettere è la formazione e la spiritualità del presbitero. Dal prossimo anno pastorale ci sarà un ritiro spirituale mensile per i preti del vicariato; una commissione offrirà indicazioni sullo stile, il tema....
- Per quanto concerne l'ambito pastorale, la particolarità è l'attuazione delle linee del Sinodo Diocesano.

Riflettendo intorno a queste nuove istanze, il Vescovo evidenzia che le caratteristiche nuove che assume in sé il Consiglio Presbiterale Diocesano possono permettere un maggior collegamento tra questa assemblea, le parrocchie e i vicariati. Auspica che le riflessioni del Vicariato trovino spazio in questa sede. Un po' più delicato sarà il rapporto con il Consiglio Pastorale Diocesano: non esclude che una volta all'anno avvenga una sessione congiunta.

Circa il metodo, questione molto delicata e decisiva per poter lavorare in modo ottimale, ritiene opportuno che la segreteria elabori delle proposte, a partire dai suggerimenti che giungono dall'assemblea dandosi anche il tempo necessario per riuscire a trovare il giusto equilibrio.

Don Mario Carminati ringraziando il Vescovo, passa la parola a mons. Lino Casati chiamato a delineare la figura del Vicario Locale e il suo ruolo.

Mons. Lino Casati ritiene opportuno raccogliere tutti gli elementi elaborati dal Sinodo Diocesano intorno ad alcune categorie sintetiche, evidenziandone il senso pastorale.

Sullo sfondo due sono gli elementi da custodire dalla figura del Vicario Locale: il valore del presbitero e il valore di una pastorale di insieme.

Quattro sono gli aspetti sintetici che qualificano la figura del Vicario Locale (Sinodo 138.139.468); Statuto dei vicariati (articoli 4-7 e 8-9; Codice di Diritto Canonico 553-555).

1. Autorevolezza: il Vicario Locale, eletto dal presbitero, rappresenta sul territorio il Vescovo ed è nominato da lui. E' evidente che però l'autorevolezza è qualcosa che va oltre la nomina: si delinea in base al modo e alla persona che la esercita.
2. Relazione: il primo compito del Vicario Locale è avere cura delle relazioni, in primo luogo con il presbitero del suo vicariato. E' un uomo di relazione, per questo cura la preparazione di incontri tra i presbiteri e si preoccupa della relazione personale con ciascuno (sia dal punto di vista ministeriale sia per quanto concerne aspetti della vita personale).
3. Cura dell'unità pastorale: favorisce la comunione tra la parrocchia, il vicariato e la diocesi (per far nascere o sostenere coerenza, unità, organicità verificando i percorsi in atto).
4. Formazione: è colui che promuove e valorizza il momento formativo del presbitero curando in modo particolare la progettualità pastorale.

Alcune condizioni richieste ai Vicari Locali:

- porre al centro la passione pastorale;
- essere l'uomo della sintesi che cerca punti di convergenza nelle decisioni da prendere;
- valorizzare ruoli e risorse di ognuno.

Mons. Vescovo comunica anche che i Vicari Locali, accanto agli altri presbiteri con facoltà di cresima, tenendo i necessari collegamenti con l'Ufficio liturgico diocesano, saranno chiamati a rappresentarlo amministrando le cresime nei loro vicariati.

Mons. Davide Pelucchi consegna ai presenti l'allegato 3 che contiene la sintesi degli argomenti trattati nel VII, VIII e IX Consiglio Presbiterale Diocesano. Dopo aver scorso i contenuti, chiede ai presenti di esprimere la propria opinione sia sulle eventuali tematiche da mettere all'ordine del giorno dei vari consigli, sia circa i suggerimenti legati alla metodologia.

Don Mario Carminati invita i presenti a intervenire liberamente in modo da poter attuare un primo confronto libero.

Don Angelo Mazzola suggerisce l'utilizzo del metodo dei lavori di gruppo perché offre la possibilità di un dialogo più arricchente.

Don René Zinetti chiede che il materiale oggetto di dialogo e di scambio, sia fatto pervenire ai sacerdoti con un certo anticipo rispetto alle sedute del Consiglio Presbiterale Diocesano; suggerisce poi di cercare di trovare il modo più efficace per fare comprendere ai parroci, soprattutto quelli di prima nomina, che la loro responsabilità non è solo per la parrocchia di cui sono stati nominati parroci, ma per tutto il vicariato nel quale è inserita la parrocchia.

Don Francesco Bigatti sottolinea che nel decidere il metodo di lavoro è importante conoscere la tempistica e la scadenza delle varie sedute. Inoltre comunica un disagio percepito dai sacerdoti più giovani: buono il criterio della rappresentanza che però in certi casi è faticoso poiché le realtà rappresentate sono molto grosse.

Mons. Davide Pelucchi informa che le sedute ordinarie del Consiglio Presbiterale Diocesano sono quattro; accanto a queste ci saranno alcuni incontri solo per i Vicari Locali.

Don Aldo Donghi concorda sulla necessità di avere il materiale con un certo anticipo così da poter dialogare in vicariato e portare al Consiglio Presbiterale Diocesano il contributo dell'intero presbiterio territoriale.

Mons. Leone Lussana ribadisce la necessità di individuare un metodo che sia il più efficace possibile; ritiene poi indispensabile che le riflessioni maturate nel CPrD abbiano ricadute nella riflessione dei preti, nella consapevolezza delle comunità, nella effettiva realizzazione della pastorale. E' possibile che tutti possano proporre temi da discutere, anche se l'ideale è che il Vescovo stesso chieda consiglio sulle tematiche che ha maggiormente a cuore. Da chiarire anche il rapporto tra Consiglio Presbiterale Diocesano e Consiglio Pastorale Diocesano.

Mons. Alberto Carrara si sofferma sulla questione del metodo: è necessario individuare un metodo che consenta di far giungere al territorio le riflessioni e le decisioni maturate all'interno del Consiglio Presbiterale Diocesano. Pensa che un buon metodo sia quello di produrre mozioni. Suggerisce che gli argomenti scelti siano affidati ad un pastoralista perché li possa approfondire, siano poi trasmessi in Vicariato per un confronto tra i sacerdoti e infine approdino al Consiglio Presbiterale Diocesano. La discussione può portare a qualche mozione in rapporto alla ricaduta pastorale.

Don Davide Rota ritiene che il Consiglio Presbiterale Diocesano così costituito (preti giovani e presenza dei vari rappresentanti del territorio) è la miglior premessa per un buon lavoro.

Don Alberto Caravina ritiene che sia fondamentale non solo la trasmissione delle riflessioni dal Consiglio Presbiterale Diocesano al territorio, ma anche il contrario, cioè dalle comunità al

Consiglio Presbiterale Diocesano. È inoltre importate riconoscere che lo Spirito è in azione e sta operando, anche se questo non toglie la fatica del confronto.

Don Luigi Paris ritiene che il Consiglio Presbiterale Diocesano debba avvalersi di qualcuno di esterno che di volta in volta istruisca le questioni; al Consiglio è poi affidata l'opera del discernimento. Nel metodo è bene garantire una certa schiettezza e scioltezza attraverso i lavori di gruppo. Auspica che anche gli incontri mensili del vicariato abbiano oltre alla preghiera anche momenti di discernimento pastorale.

Don Francesco Bigatti propone un paio di temi di riflessione: la questione legata ai preti anziani e le scelte della pastorale giovanile. Questo secondo tema per via del fatto che i preti giovani sono sempre meno e il futuro degli oratori e della pastorale giovanile va quindi ripensato.

Mons. Alberto Carrara suggerisce che si possa anche riflettere sulla revisione dei confini dei vicariati.

Padre Marco Pifferi ritiene che, essendo quello del Presbiterale un consiglio, è il Vescovo stesso che dovrebbe proporre argomenti per i quali chiede di essere consigliato.

Don Alberto Monaci ribadisce il tema della pastorale giovanile ponendo l'accento sui preti giovani e sulle fatiche che stanno vivendo. Ricorda che il Vescovo si è espresso sull'ipotesi di preti giovani che possano prendersi cura dei preti giovani.

Don Antonio Guarnieri ritiene ottima l'idea della comunicazione tra i vicariati e il Consiglio Presbiterale Diocesano (e viceversa); per realizzare questo obiettivo è tuttavia necessario che l'intera diocesi rifletta e dialoghi sulle medesime tematiche. Si dice inoltre preoccupato per tutto il tempo richiesto al Vicario Locale.

Padre Angelo Epis si interroga sul ruolo dei religiosi nella Chiesa diocesana. Una sfida potrebbe essere l'apertura del centro dell'UPEE negli stabili della casa dei monfortani di Redona: potrebbe diventare un luogo di riferimento anche per la direzione spirituale.

Mons. Pasquale Pezzoli mentre sottolinea l'importanza che il Consiglio rifletta preventivamente sul metodo di lavoro, ribadisce poi l'importanza di una riflessione sul tema della pastorale giovanile: i preti giovani stanno diminuendo, è necessario porre le basi per una riflessione seria.

Don Angelo Scotti propone che siano ripresi gli argomenti affrontati dai sacerdoti giovani a Siusi affinché si possa allargare la riflessione.

Don Stefano Pellegrini suggerisce che un altro tema di riflessione è la gestione del tempo del sacerdote, considerando che a lui sono chiesti tantissimi compiti, tra i quali l'insegnamento e la gestione delle strutture parrocchiali.

Mons. Vescovo ringraziando per i contributi ribadisce l'importanza del metodo di lavoro che è strettamente in relazione con i contenuti. E' importante l'aspetto della preparazione. Per quanto concerne la tematiche, l'orizzonte entro il quale orientarsi è la missione della Chiesa e tutto il lavoro sinodale con la ricaduta nella pastorale ordinaria. Come metodo auspica il criterio della condivisione tra il Consiglio Presbiterale Diocesano e le comunità.

Comunica infine che verso fine maggio si celebrerà un Convegno Ecclesiale sul tema del lavoro.

Don Mario Carminati concludendo i lavori della sessione invita i presenti a riconsegnare il foglio per la raccolta dati; invita inoltre i sacerdoti a par pervenire alla segreteria eventuali altri contributi.

La seduta è sciolta alle ore 18.00

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Don Mario Carminati

Allegato 1 al verbale n. 1 del X Consiglio Presbiterale Dicoesano

INTERVENTO DI MONS. DAVIDE PELUCCHI

1. Premessa storica

Il Consiglio Presbiterale della nostra Diocesi non è una realtà nuova. Entra quest'anno nel suo 45° anno di vita. Avviato nel 1966, ha accompagnato la storia del Post-Concilio nella nostra Chiesa. L'annuncio della formazione del I Consiglio Presbiterale venne fatto dal vescovo, mons. Clemente Gaddi, il 27 settembre 1966, a distanza di soli dieci mesi dalla conclusione del Vaticano II, in occasione della benedizione della prima pietra della Chiesa ipogea del Seminario. Il luogo e la circostanza in cui venne dato questo annuncio contengono dei significati preziosi.

- Il luogo fu il seminario, cioè la comunità di formazione dei futuri presbiteri, di coloro cioè che avrebbero poi attuato il volto conciliare della Chiesa di Bergamo.
- La circostanza fu la posa della prima pietra, come a indicare che il nuovo edificio sacro, pensato secondo le nuove indicazioni liturgiche della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, diventava segno di un nuovo stile di essere Chiesa, che si percepiva maggiormente come mistero, come soggetto storico che viveva nella storia e sceglieva di dialogare con la modernità, che si apriva ad una maggiore valorizzazione dei laici, che si impegnava a ripensare i percorsi catechistici, le forme celebrative, il senso della missionarietà.

Con la prima sessione, che si svolse il 13 dicembre 1966, mons. Gaddi dava attuazione alle indicazioni presenti nel Decreto "*Presbyterorum Ordinis*", promulgato il 7 dicembre 1965, che affermava:

*“Ai vescovi incombe in primo luogo la grave responsabilità della santità dei loro sacerdoti (62): essi devono pertanto prendersi cura con la massima serietà della formazione permanente del proprio presbiterio (63). Siano pronti ad ascoltarne il parere, anzi, siano loro stessi a consultarlo e a esaminare assieme i problemi riguardanti le necessità del lavoro pastorale e il bene della diocesi. E perché ciò sia possibile nella pratica, è bene che esista - nel modo più confacente alle circostanze e ai bisogni di oggi (64) nella forma e secondo norme giuridiche da stabilire (65) - una **commissione o senato di sacerdoti in rappresentanza del presbiterio**, il quale con i suoi consigli possa aiutare efficacemente il vescovo nel governo della diocesi” (PO n° 7).*

In questi 45 anni il Consiglio Presbiterale Diocesano è andato crescendo nella consapevolezza dei suoi compiti e nella sua funzionalità. Sono cambiate alcune sue caratteristiche e contemporaneamente ha aiutato a far maturare un'idea di Chiesa sempre più comunionale e missionaria. Nella fondamentale continuità degli elementi di fondo è cambiato il suo modo di percepirsi e di lavorare perché è cambiata la consapevolezza che ha Chiesa ha di se stessa ed è cambiata radicalmente la realtà sociale in cui la Chiesa opera e annuncia oggi il Vangelo. Rileggendo la storia dei nove Consigli presbiterali precedenti ci rendiamo conto di quali modalità organizzative sono cambiate.

1.1. La durata

In questi 45 anni è stata differente la durata.

- Tre consigli hanno avuto la durata di 3 anni (1966-1969; 1969-1972; 1978-1981). Anche l'attuale, il X, durerà tre anni.
- Uno - il sesto - è durato 6 anni, cinque più uno di proroga, nel passaggio tra mons. Oggioni e mons. Amadei (1985-1991).
- Uno - il nono - è durato sette anni, a motivo del passaggio tra mons. Amadei e mons. Beschi (2003-2010).

1.2. Il numero dei componenti

Il numero dei componenti è andato man mano crescendo. Siamo passati dai 23 membri del primo Consiglio agli attuali 52.

1. 1966: 23
2. 1969: 31
3. 1972: 39
4. 1978: 30
5. 1981: 30
6. 1985: 35
7. 1992: 36
8. 1997: 40
9. 2003: 40
10. 2011: 52.

1.3. Sacerdoti eletti dal presbiterio

Sono cambiati negli anni il numero e i criteri per l'elezione dei consiglieri eletti dai sacerdoti diocesani.

- 1966: 12 (6 scelti nelle sei zone in cui era stata divisa la diocesi, sei scelti fra tutti i preti).
- 1969: 17 (16 scelti nelle 16 zone in cui viene divisa la diocesi, e uno scelto fra i preti che operano fuori dalla diocesi).
- 1972: 28 (18 scelti nelle 18 zone in cui viene divisa la diocesi, e 10 scelti su tutto il clero).
- 1978 e 1981: 20 (scelti sulle 5 zone in cui viene divisa la diocesi).
- 1985: 17 (scelti nelle 4 circoscrizioni in cui viene divisa la diocesi).
- 1992: 18 (scelti nelle 5 circoscrizioni in cui viene divisa la diocesi).
- 1997 e 2003: 25 (6 parroci con vicario, 6 parroci senza vicario, 6 vicari parrocchiali, 2 presbiteri oltre i 75 anni, 3 presbiteri in ministero non parrocchiale, 2 religiosi).
- 2011: 40.

1.4. Sacerdoti nominati dal vescovo

Negli anni sono diminuiti i sacerdoti nominati dal vescovo.

- 1966: 10
- 1969: 12
- 1972: 8
- 1978: 10
- 1981: 10
- 1985: 10
- 1992: 10
- 1997: 9
- 2003: 9
- 2011: 4.

1.5. Percentuali votanti

Le percentuali dei votanti dei vari Consigli Presbiterali hanno avuto andamenti vari.

- 1966: 93% degli aventi diritto
- 1969: media del 77,6% sui due turni delle elezioni
- 1972: 68,6% sui due turni
- 1978: 75,6%

- 1981: 54,54% sui due turni
- 1985: 68,78%
- 1992: 81,07%
- 1997: 62,30% sui due turni
- 2003: 67,86% sui due turni
- 2011: 77% (56% presente – 21% ha delegato). Non hanno votato 164 sacerdoti. Di fatto non hanno votato 53, perché 45 (su 88) erano tra i residenti fuori diocesi, 66 anziani o ammalati.

2. Il X Consiglio Presbiterale Diocesano

Questo X Consiglio Presbiterale Diocesano, pur nella fondamentale continuità degli obiettivi indicati dal Concilio e dei requisiti indicati dal Codice di Diritto Canonico (n° 495-502), si presenta con alcune novità, in parte richieste dai membri del IX Consiglio Presbiterale, in parte scelte dal vescovo.

- I componenti sono aumentati passando da 40 a 52.
- I sacerdoti scelti dal vescovo sono scesi da nove a quattro.
- Vi fanno parte i rappresentanti delle ultime dieci classi di ordinazione.
- La novità più consistente è quella dell'inserimento di tutti i vicari locali nel Consiglio Presbiterale Diocesano.

Questa scelta, sollecitata dalla maggior parte dei consiglieri del Consiglio Presbiterale precedente, fin dalla prima sessione cui partecipò il vescovo Francesco, il 10 giugno 2009, venne raccolta con favore dal vescovo, il quale chiese che la proposta venisse approfondita nelle sessioni successive e venisse discussa anche da parte dell'Assemblea dei Vicari Locali. Il consenso espresso dai membri dei due organismi diocesani ha fatto sì che, in occasione dell'ultima seduta del IX Consiglio Presbiterale, tenuta il 27 ottobre 2010, il vescovo illustrasse ulteriormente i motivi che hanno indotto a introdurre le variazioni nella composizione, e da lui così riassunti:

- *“Rispondere meglio a quanto in Vaticano II afferma a riguardo del Consiglio Presbiterale come senato del vescovo, assistendolo nell'approfondimento dei temi del governo della diocesi, secondo il metodo del discernimento comunitario”* (Mons. Beschi, Verbale 25, n° 4).
- *“Attuare, grazie alla presenza dei Vicari Locali, un maggiore dialogo e un maggiore scambio tra le tematiche discusse nel Consiglio presbiterale Diocesano e quelle affrontate nei Consigli Presbiterali Vicariali, così da fornire l'unitarietà del lavoro pastorale e il collegamento con gli altri organismi di comunione”* (Mons. Beschi, Verbale 25, n° 4.)

In merito alle elezioni per la formazione del X Consiglio Presbiterale, mi sembrano possibili queste considerazioni..

1. C'è stato un rinnovo di circa il 55% dei vicari. Su 28 vicari, 13 sono stati confermati, 15 sono stati rinnovati.
2. I risultati delle votazioni sono stati ottenuti con le seguenti modalità: alla prima votazione sono stati eletti 13 vicari; alla seconda 8; al ballottaggio 6. Uno è stato eletto al ballottaggio per anzianità (don Severo Fornoni).
3. In alcuni vicariati vi è stata una riflessione nei mesi precedenti sul ruolo del vicario e sull'importanza della collaborazione interparrocchiale.
4. Tutte le classi dei primi 10 anni di ordinazione si sono incontrate per le votazioni (ad eccezione dell'anno di ordinazione 2002, composta da un solo sacerdote residente in diocesi). Eletti alla prima votazione: 4; eletti alla seconda votazione: 2; eletti al ballottaggio: 2. Eletto per anzianità al ballottaggio: 1 (don Alessandro Deho).

Comunico che il vescovo ha nominato come membri della Segreteria del Consiglio Presbiterale Diocesano:

1. don Mario Carminati
2. don Fabio Zucchelli

3. don Andrea Pirletti

E' stata inoltre scelta come verbalizzatrice Franca Parolini.

Il vescovo ha nominato come membri del Co.Co.

1. don Giuseppe Locatelli
2. don Angelo Domenghini
3. don Alberto Caravina
4. don Mauro Arizzi
5. don Luigi Paris
6. don Gustavo Bergamelli
7. don René Zinetti

A tutti un augurio sincero che questa esperienza nel X Consiglio Presbiterale Diocesano possa costituire l'occasione per una più intensa esperienza di Chiesa.